

## **Concorso “La Costituzione : diritto vivo”**

### **Saggio breve**

“L’art.10 della Costituzione sancisce che lo straniero, al quale sia impedito l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.” Alla luce di questa disposizione esamina l’attuazione del diritto all’asilo nella nostra società.

Gli antichi romani usavano riferirsi al Mar Mediterraneo con l’appellativo “Mare Nostrum” il che letteralmente significa “il nostro mare”.

Ai romani però, quali dominatori di gran parte del mondo allora conosciuto, ed in particolare degli Stati che si estendevano dalla Penisola Iberica all’Egitto, era concesso definire quel mare come proprio poiché, di fatto, lo era.

Nel corso dei secoli però, questo appellativo è stato utilizzato per legittimare le pretese dei governi italiani di imporre il proprio comando sugli Stati del continente africano, ritenuti inferiori, incivili, e quasi bisognosi della salvezza di noi europei.

Il nazionalismo italiano durante la "Corsa per l’Africa" degli anni 1880, si batté per la creazione di colonie italiane.

Emilio Lupi disse: «Anche se la costa tripolina non fosse che una landa deserta, anche se non vi potessimo mandare uno solo dei nostri contadini, né stabilire una sola fattoria commerciale, noi dovremmo impadronircene per non farci soffocare nel mare nostrum.»

Durante la propaganda fascista poi, il termine venne spesso utilizzato da Benito Mussolini per convincere l’opinione pubblica a supportare il suo progetto di creazione di una talassocrazia italiana sul Mediterraneo.

Le figure politiche che hanno utilizzato tale termine per richiamare un antico splendore tutto italiano, si sono comportate trattando quelle terre, un po’ come le calamite da appendere al frigo una volta di ritorno da un viaggio, come pezzi da collezione, come un vanto da sventolare in faccia all’ Inghilterra o alla Francia.

Eppure in quei territori ci sono persone, e spesso quelle persone sono tantissime, quelle persone non hanno mai chiesto di essere colonizzate, di essere “civilizzate” a suon di stupri e deportazioni, nessuno ha mai chiesto di diventare cittadino italiano.

O almeno, questo è quello che succedeva prima delle guerre mondiali.

Le nazioni sul suolo africano, sono state bistrattate, private dei propri minerali, del proprio legno, ma anche e soprattutto di quel sacrosanto diritto di costruirsi una società e una forma di governo libere da ogni ingerenza esterna.

Ad oggi conflitti religiosi ed etnici rivelano un continente che, dopo aver perso la sua identità con la prima ondata colonialista, è stato sconvolto dalla periferizzazione della Guerra Fredda.

Un conflitto “delegato”, alimentato non solo da armi e denaro delle due superpotenze, ma anche da convinzioni ideologiche e religiose aventi la funzione di compattare le schiere.

Le costruzioni ideologiche basate su biologia e confessioni religiose hanno resistito alla caduta del muro di Berlino, non solo per la stratificazione delle violenze, ma anche perché ulteriormente alimentate da chi in loco ha interessi economici in gioco.

L’Africa è un paese ricco di risorse, eppure è sempre più povero. Le guerre hanno una ricaduta immediata sull’economia del continente, con investimenti ridotti e debiti in crescita.

Un circolo vizioso che predispone singoli, etnie, comunità e Stati a conflitti visti come “guerre di sopravvivenza”. Ne derivano liste di arruolamento perennemente aperte, che hanno dato vita ad oltre 150 gruppi militari tra jihadisti, separatisti, anarchici o semplici mercenari e che sono spesso alimentati da bambini soldato.

Il bilancio delle vittime fa stringere il cuore, secondo il calcolo fatto da ACLED (Armed Conflict Location and Event Data) tenendo in considerazione il 2021 ed i primi mesi del 2022, i morti sono stati 42.949, pari al 92,7% delle popolazioni interessate dai conflitti.

Ma davanti a questi dati come sta reagendo l’Europa? E l’Italia, il “ponte tra i continenti”, la cui Costituzione assicura il diritto d’asilo?

L’ articolo 10 infatti sancisce che: “lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Il nostro articolo 10, si collega al primo articolo della Convenzione di Ginevra del 1951, che definisce rifugiato politico chi nel giustificato timore d’essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o a causa delle sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato.

Gli immigrati però non sono considerati solamente rifugiati politici ma possono essere anche dei “richiedenti asilo” se viene richiesto non solo il soggiorno in uno Stato per sottrarsi alla giustizia e all’autorità di un altro Stato, ma altresì la sua protezione.

Abbiamo poi un’altra categoria, quella dei profughi, coloro che scappano dal proprio Paese a causa di guerre, invasioni o catastrofi naturali.

In Italia la legge 763/1981 predispone una serie di interventi a favore di coloro che rivestono la qualifica di profugo.

Nell'ottobre 2013, un peschereccio libico, con a bordo più di 600 profughi di origine africana, a causa di un incendio scoppiato a bordo, è affondato nei pressi di Lampedusa causando la morte di circa 500 persone. Quanto accaduto rappresenta la più grande tragedia del mare e ha determinato la nascita dell'operazione Mare Nostrum, una missione militare ed umanitaria la cui finalità è di prestare soccorso ai clandestini prima che possano ripetersi altri drammatici incidenti.

La nostra legislazione, quindi, prevede forme di tutela per chi viene riconosciuto come profugo, ma una volta portate in salvo queste persone, il calvario non ha certo fine.

I profughi vengono accolti in centri sovraffollati, dalle condizioni igieniche pessime, con casi di maltrattamento e una totale mancanza di trasparenza su ubicazione, costi, e gestori di tali centri.

Le domande di richiesta di asilo sono tante e non sempre la burocrazia aiuta il nostro Paese ad evadere celermente le domande, nel frattempo il "Mare nostrum" accoglie, trasporta, e purtroppo a volte ingoia, centinaia di persone cui viene negato persino il diritto di sperare in una vita degna di essere definita tale. Si rende necessario un lavoro sinergico tra Europa, Italia e Stati membri per venire incontro ai richiedenti asilo e ai migranti tutti. Il sogno sarebbe quello di veder cessare ogni sfruttamento di quelle terre e fare in modo che i grandi della terra siano di aiuto a tutte quelle popolazioni; il sogno sarebbe quello di vedere sulle prime pagine dei giornali e dei TG, che la sofferenza è finita e che quei popoli vivano felici nei loro territori e che vengano in Italia per viaggio di piacere e non per disperazione, altrimenti il sogno è solo racchiuso in una delle tante poesie loro dedicate.

All'alba il dolore è stanco

il corpo si abbandona sulla terra umida.

Lento dalla ferita sorge il sole

mentre la notte ha già preso il largo su una scialuppa  
di fortuna.

Forse questa giornata approderà su un colle

e gli uomini si chinano a raccogliere

frutti di generazioni mandate al sacrificio.

Sono venuto nel tuo paese con il cuore in mano

Espulso dal mio,

Un po' volontariamente e un po' per bisogno

Sono venuto,

Siamo venuti per guadagnarci da vivere,  
Per salvaguardare la nostra sorte,  
Guadagnare il futuro dei nostri figli,  
L'avvenire dei nostri anni già stanchi,  
Guadagnarci una prosperità  
che non ci faccia vergognare,  
Il tuo paese non lo conoscevo  
E' un immagine...  
Un miraggio, credo, ma senza sole...  
Siamo arrivati qui ad informare,  
con un canto di follia nella testa...  
E già la nostalgia e i frammenti del sogno...  
Sopravviviamo tra l'officina  
o il cantiere e i pezzi del sogno  
Il nostro cibo, la nostra dimora  
Dura l'esclusione  
Rara la parola rara la mano tesa.

Tahar Ben Jelloun

Albena Asenova

Anna Iacubino

3B Liceo Checchia Rispoli Tondi Indirizzo Classico